dice che questi pratica-una violenza fine a se

stessa, senza un oblettivo politico e altre fesserie

CIO CHE SEMBRA ORDINE PUBBLICO E QUINDI QUESTA GENERALE GUERRIGLIA DOVE OGNUNO ARRAFFA QUELLO CHE PUO', ESERCITA LA GIUSTIZIA SULLA SINGOLARITA' ALTRUI E CONSOLIDA LA SINGOLARITA PROPRIA CHE ALLA SUA VOLTA DILEGUA PER OPERA DI ALTRE.



LA RADICALITA' DEI PADRONI

IN OGNI SOCIETA' FONDATA SULLA MISERIA PRODOTTI PIÙ HISERABILI HANNO LA fatale prerogativa di servire all'uso





DA QUALCHE PARTE NELLA FORESTA DI SESTO S. GIOVANNI

ROBINUD

numero due - £ 200

giornale murale a cura del collettivo di re nudo

la fine della cultu ra ci deve prepa-rare alla cultura della fine

Al sistema di morte che ci domina, si oppone il partito preso della emancipazione totale, del superamento, dell'armonia sociale, dell'autogestione generalizzata. Alla cultura non rimane che sparire nell'uno o nell'altro; ridursi a spettacolo come frammento pseudo-autonomo rinnovato e subito assorbito, o negarsi realizzandosi nel potere assoluto del vissuto.

LA LOTTA DI CLASSE HA SOLO UN

TERMINE POSSIBILE: LA PERDITA DI COLORO CHE HANNO LAVORATO PER

(*) G. BATAILLE, "LA PARTE MALEDETTA"

PERDERE LA « NATU-

RA UMANA». (*)

LOTTA DI CLASSE

QUELL'IDENTITÀ FRA PRODUZIONE E CONSUMO, CHE MARX LEGA CON L'IMMEDIATAMENTE ANCHE, E LA SUA RECIPRO CITA': IL CONSUNO E' PRODUZIONE, SALVA NELLA SUA UNITA IMMEDIATA LA LORO IMMEDIATA DUALITÀ. ECCO PERCHE LA DOVE PIÙ NULLA SFUGGE AL MERCATO IL TEMA DIALET TICO NON E PIÙ LA PRODUZIONE, MA INNANZI TUTTO LA DISTRUZIONE MATERIALE. (*)



sociale, si manifestano a diversi gradi di alta violenza in Sade, Blake, Quali circostanze storiche (**)filosofo

profonda tra Iperione (**)
e l'illegalismo? Come annunciano Coeurderoy e
Lautremont la Comune da
poeti oggettivi? Sono questè domande che qualsiasi
studente abbastanza dotato da bruciare l'universita', edificio e ideologia,
risolverebbe facilmente
col buon uso del petrolio
e della sua critica. Esse
sono da considerarsi solsono da considerarsi sol-tanto tra un colpo di mano e l'altro contro la

(*) correggere, agire su...
per modificare.

MISERIA DELLA CULTURA

La discreta approssimazione, in senso strumentale, di ciò che è oggi la « cultura » merita, a questo punto, una ulteriore precisazione morfologica. La guerra delle sole parole non contiene ancora le parole di guerra, cultura non è altro che prendere immediata e pratica coscienza della propria condizione di miseria. Il milieu giovanile, al pari degli scaltri funzionari dell'industria culturale, non ha conosciuto altro che la pace; essi possiedono, invero, i limiti della propria condizione locale, ma egualmente alla non giuridicità dell'animale di Hegel, essi non hanno alcun diritto alla loro vita, poiché non la vogliono. Le soluzioni precostituite delle tesi precedenti producono un excursus tecnico accettabile nella misura in cui sono la prova evidente della sterilità discorsiva intorno ai fatti dela cultura della società borrità del dato particolare rispetto alla crisi del « tutto », e l'assoluta autonomia della sfera puramente ideale che produce questi dati. Soltanto postulando l'eticità Hegel riesce a riprodurre, di fronte alla soggettività che ha volatilizzato ogni contenuto, la possibilità di un nuovo sviluppo del medesimo; ma al contrario dei puri spiriti leninisti ha anche il coraggio di ammettere che « il difetto di questo punto di vista è di essere semplicemente



POLITICA D'ANTIQUARIATO

tratto da APOCALISSE E RIVOLUZIONE di Cesarano e Co Le « avanguardie », non capiscono. Con tutto il ri-

tardo che sempre ha contraddistinto la politica dei politicanti - l'occhio da antiquari di cui parlava Marx gli nomini del risentimento non vedono che il nemico mutato posizione. Lottatori immaginari, non colgono i movimenti del reale, e così non si accorgono che l'avversario non è più davanti a loro, ma alle loro spalle, e li tallona da vicino, ne spinge i passi, ne programma e patrocina le mosse. Criticate, criticate: qualcosa ne produrro. Come sempre quando la critica perde contatto con il suo oggetto reale e si autonomizza, la polemica degli avanguardisti trapassa in critica critica, si attorce su se stessa, chiude ogni sbocco alla pratica mentre pratica il più concreto sabotaggio della teoria, produce alimenti culturali. Dal lump-caviar di Aut-Aut e di Tel-quel agli hot-dogs della Monthly Review, dal sanguinaccio di Potere Operaio ai fagioli nel fiasco di Lotta Continua e ai marrons chauds di Cause du Peuple, dal curry all'hashish di Re Nudo alla cocacola con LSD di OZ, l'impotenza è tutta un sapore, per palati da fiera gastronomica. Dal '69 al '71, tutta la bile si castiga in cucina. Mentre i leaders della sconfitta storica ammannivano banchetti con i resti delle idee più « squisite », rifiutati dal movimento reale, i gregari mazzieri, teste di turco delle primavere rosse, riscaldavano negli autunni caldi i minestroni ribolliti in cui erano scotte tutte le vecchie bandiere. Ci voleva un cadavere squisito, perché d'un tratto un colpo di gelo raggrumasse tutti quei fumi. Se la strage del '69 aveva accelerato l'ibernazione della spontancità, impedendo per qualche semestre ancora che il processo naturale del superamento della politica attingesse ai suoi livelli di maturazione e di pienezza, il corpo straziato di Feltrinelli, cadavere della cultura e della politica insieme, vissute con la velocità sbandante del denaro ma anche con la generosità autodistruttiva elevario molto al di sopra della ripresa e sviluppata, questa volta dell'errore utile, poneva sotto gli occhi degli avanguarbassezza umana, e la bassezza per conto degli operai, con una medesima di cui tale qualifica- ampiezza che minaccia l'esistenza dei madesii.



non modificano per niente la di

non muta attraverso i divers

stessa quando alle tendenze psi-cologiche alla distruzione — cor-risponde all'atrofia generale de-

caratterizza l'epoca moderna.

ROBINUD - anno 1, numero 2 - maggio 1973 giornale murale del collettivo di re nudo supplemento al giornale murale: "STAMPA Alternaliva": di Roma IN LIBRERIA A LIRE 209

diffusione: agenzia I.S.A.T. C.P. 4069 (Mi) informazioni: Luciano Passoni C.P. 367 (Mi)

POP(P)ANTI MITI(ZZ&

Quando si crede che la par-tita domenicale sia la forma piu' diffusa di alie-nazione spettacolare for-se non e' vero, o per lo meno non in modo maggiore

Gli stessi sguardi imbecilvati al concerto di Emerson Lake and Palmer.
A parte il carattere sfacciatamente sacrale-holly-woodiano della faccenda, con un palco eretto a mo di tempio (questo ormai lo riconoscono anche i piu' rincoglioniti musicofili underground) curioso era il domandarsi se eravamo ad un incontro stracittadino o a un con-

stracittadino o a un con-

Stadio gremito, partita-concerto noioso, pubblico-hippies annoiati, spetta-colo-spettacolo alienante. il considerare che per ben due partite consecutina-monza) gli spettatori annoiati hanno rubato il pallone finito sugli spal-ti e nel primo caso se lo sono portati a casa.

perato, recuperato e spor-tivizzato. L'unica nostra consolazione, assieme a quella della morte di un altro mito, e' il vedere che la lezione di aprire le porte degli stadi calcistici e' arrivata anche al pop.

NON SI TRATTA D'ESSERE IMPO TENTI PACIFISTI O PAGLIACCI FIGLI DEI FIORI; SITRATTA DI SAPERE DOVE COMINCIA LA LOT TA REALE E DOVE CONTINUA « POLITICI» E DROGATI SONO I NEMICI CHE PLACCIONO ALLA



...non ha da perdere che le sue catene

UNA VERGINITA' SPLEN-DENTE CHE PIU' SPLEN-DENTE NON SI PUO'

I TARLI DEL BENESSE-RE ESCONO ALL'APERTO

FIDENZA - Mimproverato perchè non andava in chiesa Il bambino sgridato dà fuoco all'altare Aveva già incendiato gli arredi sacri altre cinque volte

MAGGIO

P.F.M. PETER FINFIELD 28/5 teatro brancaccio Roma £1500 h21 29/5 palasport Bologna £ 1000 ore 21 30/5 teatro Alfieri Torino £1500 h 17

GIUGNO

BLOOD SWEAD AND TEARS

ROD STEWART-FACES

CURVED AIR

Arbeit mach frei!

la paura
di chi ricorda.

Arbeit mach frei!

area

